

# Ricordi di un'estate, speranze di un inverno!

## Elogio del bianco-verde

Inizia finalmente una nuova stagione del massimo campionato di Basket . Una stagione che non ci deve però far dimenticare i bei ricordi che la nazionale di Carlo Recalcati ci ha regalato negli ultimi mesi. Chi vive di pane e basket sicuramente non può non essersi fatto coinvolgere dalle emozioni olimpiche che gli azzurri, di cui tutti siamo tifosi, a prescindere dal campanile, ci hanno fatto vivere.

Già la storica vittoria contro gli States dei “mostri sacri” dell’NBA, in un caldo pomeriggio tedesco, aveva fatto sobbalzare un po’ tutti dalla sedia, sia per lo spettacolo profuso dagli azzurri ( ad un certo punto sembravamo noi il Dream Team ), sia per le proporzioni della vittoria. Il mio ricordo personale di quel giorno è particolarmente felice, trovandomi in quel periodo nella caotica New York, tanto bella quanto arrogante nell’esaltazione dei propri figli sportivi. Credetemi che non sono pochi coloro che hanno notato questo orgoglioso italiano aggirarsi per le vie di Manhattan, con la Gazzetta dello Sport sotto il braccio titolante “Il Dream team siamo noi “ ed il sorriso, al limite del beata, stampato sul volto. Per non dirvi delle rivendicazioni, con tanto di sfottò, con i miei abituali interlocutori a stelle e strisce . Altro bel ricordo, legato stavolta all’odore acre e soave del mare cilentano, è quello delle serate olimpiche sulle quali emerge, con tutta la sua prorompente, la splendida semifinale contro i maestri Lituani. Partita che mi riporta alla mente, chissà perché, la partecipazione di amici e parenti che mai godono della bellezza della palla a spicchi, se non durante questi eventi, indice di una passione cestistica sottile spesso imprigionata da una pigrizia mentale congenita.

Strani i destini di una vita. A volte basta un’amicizia, un coinvolgimento e la tua passione sportiva può prendere strade che neanche immagineresti. Strade che la tua mente, forse un po’ calciofila, forse un po’ distratta , lascia del tutto inesplorate. Quante volte ho dovuto storcere il naso di fronte a discorsi di un provincialismo tanto inutile quanto ignorante da parte di quelli tra i miei concittadini, che ponevano su un piano di antagonismo gli undici del Partenio, di cui rivendico sempre con orgoglio il mio tifo dai tempi della serie A quando, bambino felice, godevo dei vari campioni che si presentavano su quello storico manto erboso ed i cinque del Palazzetto, che, appena adolescente, mi stupivano e mi esaltavano con la bellezza dei loro movimenti, diretti ad

infilare una palla in un canestro, facendomi letteralmente innamorare di questo sport. Le domeniche migliori? Sempre quelle che mi vedevano indaffarato a divorare il pranzo per correre prima allo Stadio e poi passare al Palazzetto, con quei bellissimi colori tra le mani: il bianco ed il verde; i colori della nostra bella terra, erti a simbolo dello sport avellinese. Domeniche spesso conclusesi con un gran mal di testa addosso, ma con una allegria contagiosa che la mia passione di vero sportivo mi recava.

Credo che questa possa essere la più grande speranza per questo inverno. Quella di vedere al Palazzetto una nuova generazione di sportivi avellinesi, innamorati di questi colori. Magari tutte quelle persone che questa estate si sono esaltate davanti alle gesta degli uomini di Recalcati, che hanno trepidato di fronte ad una penetrazione del Poz, che hanno applaudito una schiacciata di Ghiaccione Chiagic; insomma che hanno colto, anche se per poco, la bellezza di questo Sport. Ormai le fisiologiche trepidazioni economiche non possono più reggere grazie al solito “zoccolo duro”, di tifosi, appassionati, bambini e famiglie, ad ogni partita presenti al Palazzetto; tanto bello nella sua eterogeneità, quanto ammirevole nella sua passione. E’ necessaria una nuova stagione del basket Avellinese. Una stagione di rilancio. Non è difficile. Basterebbe anche che ognuno dei miei lettori riuscisse a convincere a seguire un incontro di basket, un amico, un parente, un vicino, un qualsiasi essere umano che provi delle emozioni. Perché il basket è fatto di emozioni, emozioni a cui questa città, a volte un po’ vuota, a volte un po’ noiosa, non può assolutamente rinunciare. Facciamolo allora il nostro test di “avellinesità”, riempiendo questo Palazzetto che oggi raccoglie le bellissime gesta di grandi campioni, ma che domani rischia di diventare l’ennesima cattedrale nel deserto; forse, altro monumento alla pigrizia mentale di questa città e di questa provincia. Allora svegliamoci tutti, sportivi e non che di solito snobbano questo sport, prima di diventare ancora più poveri di quanto siamo. Perché c’è una squadra sul parquet, allestita con tanto entusiasmo e tanti sacrifici, che indossa il bianco ed il verde e non possiamo abbandonarla. Sosteniamola anche per una sola volta; basterà a farci capire che, poi, non ne potremo più fare a meno.